



2

Visualizzazione filmato a tutto schermo: posizionare il mouse sul filmato, premere il tasto destro e cliccare sulla scritta Toggle Fullscreen.

Eravamo bambini abbastanza

MARTEDÌ 08 MAGGIO 2012 18:04



La speranza tutta in un avverbio per una storia apparentemente prospettata verso la rassegnazione. "Eravamo bambini abbastanza" (Minimum Fax, collana Nichel), ultimo romanzo di Carola Susani, racchiude già nel titolo la certezza di aver vissuto un'infanzia senza traumi, nonostante un contesto che non rassicura affatto. Lo racconta in prima persona il dodicenne Manuel rapito in un centro commerciale a Trieste. Sottratto dalla famiglia, così come è accaduto ad altri preadolescenti, è costretto a seguire il "Raptor", uomo dal passato misterioso. "I giornali hanno scritto tante cose: che voleva venderci ai pedofili o ai trafficanti di organi, o che doveva incontrarsi con i satanisti, farci uccidere gli uni con gli altri e bere il nostro sangue in riva al Mediterraneo. Ma non è vero, voleva le cose che vogliono tutti: sopravvivere, riprodursi come era capace, cercare di essere felice". La dimensione infantile dell'innocenza si fa spazio in una vicenda che, descritta altrimenti, sembrerebbe atroce. I bambini non sentono la mancanza delle loro famiglie, immersi nel presente e nelle regole dettate da quella che è ormai una piccola comunità autosufficiente, sono impegnati solo a non attirare l'attenzione: la cosa peggiore che potrebbe capitargli, paradossalmente, è tornare a casa. Su un binario parallelo, la loro tranquillità stride con l'angoscia delle famiglie. Dopo l'esordio con "Pecore vive" (Minimum Fax 2006, selezione Premio Strega), lo stile di Carola Susani si è ulteriormente raffinato. La trama tende a stuzzicare il lato psicologico del lettore, suscitando insieme agli inevitabili interrogativi anche molta indignazione.

[< Prec.](#)